

SPESA MILITARI Esercito: "Più soldi e soldati"

Armi, Senato in bilico Boldrini: "No invio"

■ I 5Stelle e la Lega si agitano sul voto. Petrocelli (5S):
"Non sostengo più il governo". Il nodo resta il decreto sugli aiuti, previsto a Palazzo Madama settimana prossima. L'ex presidente della Camera: "Così si rischia l'escalation"

◉ CANNAVÒ E GIARELLI A PAG. 7 - 8

L'INTERVISTA • **Laura Boldrini** L'ex presidente della Camera

"Sbagliato inviare le armi: si rischia solo l'escalation"



Chi accusa i pacifisti di essere equidistanti dimostra superficialità

» Lorenzo Giarelli

“Non saranno le armi a risolvere la guerra in Ucraina: rischiamo solo di allungare l'agonia o provocare un'escalation”. Laura Boldrini, ex presidente della Camera, oggi tra i pochi deputati del Pd contrari all'invio di aiuti militari in Ucraina, ha lavorato per anni in contesti di guerra come Alto commissario dell'Onu per i rifugiati. Ieri, sentendo a Montecitorio l'intervento di Volodymyr Zelensky, ha apprezzato che il premier ucraino - al contrario di Mario Draghi - abbia insistito sulla via diplomatica.

Presidente Boldrini, che impressione le ha fatto Zelensky?

Ho visto un presiden-

te che voleva comunicare a un Parlamento straniero le condizioni di vita del suo popolo, cosa significa vivere sotto le bombe, senza acqua, coi civili in fuga. Una cronaca reale, tanto che non capisco chi si è rifiutato di ascoltarlo. Zelensky ci ha fatto delle richieste: sanzioni più stringenti e pressioni politiche più forti per porre fine a questo spargimento di sangue. Forse anche lui si rende conto che la soluzione del conflitto passa per la strada della diplomazia.

Non dalle armi, quindi?

Ho sempre avuto chiaro questo concetto. Non saranno le armi a risolvere la guerra. Mandare aiuti militari rischia solo di allungare l'agonia e va nel senso di una *escalation*. E dare armi ai civili non vuol dire garantire una difesa, perché le armi bisogna saperle usare.

Chi è contrario all'invio di armi viene accusato di essere "equidistante". Si sente colpevole?

C'è molta superficialità in quest'accusa, sintomo del bisogno di banalizzare. Invece la situazione è molto articolata. In questa guerra ci sono un aggressore e un aggredito, da anni denuncio gli abusi di Putin sia contro il suo popolo sia altrove. Non dimentico quel che ha fatto in Georgia, in Cecenia, in Siria e in Donbass. Nessuna equidistanza. Ma il punto è: come disinnescare Putin? In-

viando armi ci prestiamo al suo disegno, ci mettiamo sul terreno che preferisce.

Qual è la soluzione?

Troppi Paesi - penso a India, Argentina, Sud Africa, Cina - ancora non hanno imposto sanzioni alla Russia. È indispensabile agire politicamente per allargare l'asse dei Paesi che isolano Putin, in modo che non abbia più sponde. E poi inasprire le sanzioni. Per farlo serve però una Unione europea protagonista. I colloqui bilaterali non sono sufficienti, non basta che Macron o Scholz chiamino Putin. Se l'Europa, che è il più grande progetto di pace della storia, vuole rispettare questa eredità, deve promuovere la pace anche alle porte di casa sua, facendosi carico di una iniziativa che coinvolga i leader mondiali per colpire economicamente e politicamente Putin.

In Italia e altrove si spinge



per la crescita della spesa militare. È d'accordo?

La corsa al riarmo in Ue mi allarma moltissimo. Non possiamo permettere a Putin di cambiare il nostro dna ispirato alla pace. Investire in nuovi armamenti spazza via decenni di lavoro per il disarmo e la non proliferazione nucleare. Se in Italia dobbiamo arrivare al 2% del Pil di spese militari, questi soldi li togliamo al Welfare? Spero che ci sia una riflessione.

Lei però ha votato a favore del decreto per inviare le armi in Ucraina, è una contraddizione.

No. Il decreto conteneva tre punti che mi stanno molto a cuore: l'invio di aiuti umanitari in Ucraina, il supporto alle aziende italiane che lavorano con Ucraina, Russia e Bielorussia e il sostegno ai rifugiati ucraini in Italia. Ho votato a favore perché ritengo che questi siano interventi importanti. Mi sono astenuta, invece, sull'invio di armi. Sull'odg per l'aumento della spesa militare c'è stato un errore: ero per l'astensione ma quando si vota a ritmo serrato può capitare di confondersi. La mia posizione è molto chiara: no all'aumento

delle spese militari.

Lei ha lavorato per l'Onu in Jugoslavia negli anni 90. Vede similitudini col conflitto ucraino?

Sono situazioni molto diverse e imparagonabili. Allora c'era una guerra civile, qui abbiamo l'aggressione di uno Stato sovrano contro un altro. Milosevic voleva annientare una parte del suo popolo. E, a differenza di oggi, non c'era il rischio di una *escalation* nucleare o di un conflitto mondiale. A un certo punto, pensai anche io che non si potesse più stare a guardare.



Sotto le bombe
Laura Boldrini ha lavorato come Alto commissario Onu per i rifugiati nella ex Jugoslavia
FOTO ANSA

